

Cocaina marca “Vesuvio”

Coca marca “Vesuvio” per i clienti vip del Cosentino. Polvere bianca spinta lungo l'asse Napoli-Coenxa da tre presunti soci in "affari". Scenari inquietanti rivelati dall'inchiesta sviluppata dalla Mobile del capoluogo campano in collaborazione con quella cosentina guidata da Stefano Dodaro. Un'attività d'indagine assai elaborata coordinata dai pm campani Luigi Frunzio e Francesco Cascini. I magistrati inquirenti hanno ottenuto dal gip Ettore Favara l'ordinanza applicativa della misura cautelare in carcere che è stata già eseguita nei confronti di tre persone. Si tratta del napoletano Vincenzo Mattera, 40 anni, e dei calabresi, Antonio Carmelo Gravina, 37, anni, di Corigliano; e Giovanni Abruzzese, 46, di Cosenza. A quest'ultimo, il provvedimento restrittivo è stato notificato nel carcere di Bari dove si trova rinchiuso da sabato mattina quando i carabinieri del Gis lo hanno catturato all'interno di un appartamento - arsenale, nel centro di Corato (Bari), insieme ad altri cinque cosentini. Oggi Abruzzese e gli altri cinque compari dovranno spiegare al giudice per le indagini preliminari del capoluogo pugliese a cosa servivano tutte quelle potenti bocche da fuoco rinvenute nel covo pugliese. È sempre nel carcere di Bari, ad Abruzzese è stata notificata anche un'ordinanza cautelare per il tentato omicidio di Vincenzo Bevilacqua, crimine che risale al giugno del 2003. Bevilacqua venne gambizzato in via Popilia, a Cosenza.

Ma torniamo alla droga ed alle presunte alleanze tra calabresi e campani. Abruzzese e Gravina sono finiti nei guai per una vicenda che risale al 14 ottobre del 2002. In particolare, i due avrebbero trattato l'acquisto d'un chilo di cocaina da importare dal napoletano. Secondo l'accusa, i due sarebbero stati i referenti calabresi di Mattera per conto dei reali destinatari dello stupefacente.

Secondo gli investigatori della polizia, la mattina del 14 ottobre del 2002, Abruzzese, d'accordo con Gravina, avrebbe contattato un presunto narcos incaricandolo di recarsi a Napoli, nella zona di Agnano, per ritirare un pacco contenente eroga. Per effettuare la missione gli avrebbe affidato un telefono cellulare e la somma di 100 euro. L'ipotizzato narcos, però, venne bloccato dalla polizia. E agli inquirenti rivelò: “...Avendo contratto nel mese di aprile del 2002 un debito per l'ammontare di 2.000 euro con un usuraio di nome Edoardo Pepe, morto in un agguato qualche settimana fa. Questa mattina, sono stato contattato da tale Abruzzese Giovanni, abitante in Cassano allo Jonio, soprannominato lo zingaro, il quale, subentrato a Pepe, mi chiedeva l'immediata restituzione del debito con l'aumento di 1.000 euro... ci siamo incontrati, dopo pochi minuti, in un bar di Schiavonea di Corigliano, io gli ho chiesto una proroga d'un mese ma lui pretendeva che pagassi subito, altrimenti mi avrebbe fatto fare la fine del mio cane, che è sparito due settimane fa. Abruzzese mi concedeva un'alternativa: recarmi a Napoli per ritirare un pacco contenente della droga...”

Giovanni Pastore